ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre. Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe di 7 punti, larghe 54 millimetri, alte m.m. 2⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 4, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Domenica 2 Novembre 1902 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — 7599

Il filo della politica.

Joe Chamberlain per una volta tanto è riescito ad accontentar tutti. La notizia del suo viaggio nell'Africa del sud ha avuto la virtù di unire in un coro di lodi, amici ed avversarii del Ministero Balfour.

La decisione presa inopinatamente dal ministro delle colonie sembra infatti di quelle nelle quali ognuno trova ciò che meglio risponde a' suoi desiderii. Agli imperialisti piace raffigurarsi Chamberlain, in atteggiamento trionfale, scendente dalla corazzata che il re mise a sua disposizione, sul suolo che la sua tenacia indomabile ha conquistato all'impero; i liberali vedono nel viaggio del ministro l'indizio che egli non intende di lasciarsi suggestionare dal Milner — l'alto commissario inglese nelle due repubbliche, — fautore di una politica brutale verso i boeri, ma vuole studiare le cose coi suoi occhi; essi confidano che da questo studio Chamberlain (cui nessuno nega la rapida e sicura visione dei fatti) uscirà persuaso come soltanto una politica imperniata sul più rigoroso rispetto della nazionalità e di tutti i diritti dei vinti, possa ridare la pace all'Africa del sud.

Quest'unanimità di elogi cesserà senza dubbio a viaggio compiuto, allorchè il Chamberlain si accingerà a metterne in pratica gli insegnamenti e dovrà pur scegliere fra la politica di conciliazione e quella di repressione; frattanto però l'annunzio del viaggio non ha giovato soltanto a consolidare ed estendere la popolarità di Joe, ma è valso a ridare un po' di tono a tutto il gabinetto, al quale non mancano difficoltà nè pericoli.

L'opposizione, che oggi loda il suo maggiore avversario di ieri, non lesina gli attacchi agli altri ministri; il capo dei liberali, Campbell-Bannermann, ha riassunto l'altro giorno le accuse contro il Governo. Lo ha biasimato per la sua finanza troppo allegra, per la sua politica irlandese, che si appoggia unicamente alle leggi eccezionali e agli stati d'assedio; sopra tutto poi ha destato il malumore dell'opposizione la riforma scolastica, nella quale i liberali scorgono una dedizione dello Stato alla chiesa anglicana, le cui scuole acquistano il monopolio dell'istruzione popolare, benchè controllate rigorosamente dalla autorità laica; si tratta di una specie di rimpasto tra la scuola laica e la scuola confessionale, che sinora si dividevano l'istruzione primaria in Inghilterra; la Camera ne ha approvato l'articolo più discusso, ma la questione suscita nel paese un dissidio che non terminerà con l'approvazione della legge.

Forse più sintomatica dell'impressione destata in Inghilterra dal viaggio di Chamberlain è quella che esso suscitò nel campo boero. I generali boeri in Europa non dissimularono la loro soddisfazione all'annunzio che il ministro si accinga a studiare «de visu» le miserrime condizioni del loro paese; persino Krüger, cui pure fanno capo gli irreconciliabili, scrive al grande nemico, dandogli consigli sul modo di risolvre le più ardue faccende sud-africane.

E' un momento psicologico particolare quello che la tormentata questione attraversa; Chamberlain ha mostrato di comprenderlo ed è uomo da saperne trar profitto.

*

Anche il **Senato francese** ha impartito la sua approvazione alla politica ecclesiastica del Ministero Combes; il dibattito è riescito anzi più ampio e perspicuo di quello svoltosi alla Camera.

Il presidente dei ministri ha dimostrato con l'eloquenza dei fatti e delle cifre che il Governo, accusato dai reazionarii di illegalità e di violenza, non ha fatto che applicare la legge del 1901 di fronte alla tattica delle Congregazioni, che miravano ad eluderla. Allorchè quella legge venne promulgata - disse il ministro - esistevano in Francia più di 7000 istituti congregazionisti non autorizzati; essi, in base alla legge, erano obbligati a sciogliersi ovvero a chiedere l'autorizzazione; la più parte infatti la chiese, ma poco dopo, un improvviso mutamento si verificò; gli amici politici delle Congregazioni le aizzarono contro la legge; le domande di autorizzazione vennero ritirate senza che per questo gli istituti accennassero a sciogliersi; era una rivolta; avremmo potuto allora procedere allo scioglimento degli ordini religiosi manifestanti così la chiara intenzione di eludere la legge; non lo facemmo; ci siamo accontentati di chiudere le scuole delle Congregazioni non autorizzate; tale diritto non ci è dato soltanto dalla legge del 1901, ma anche da leggi precedenti, che impongono come premessa indispensabile a un istituto congregazionista, l'autorizzazzione governativa.

Un altro punto saliente della discussione fu il discorso di Giorgio Clemenceau, antico lottatore della tribuna francese tornato, dopo otto anni d'esilio, alla vita parlamentare. Clemenceau ritorse contro la reazione l'arma di cui essa oggi si fa forte in Francia; il culto della libertà. «Tutti i Governi passati - disse fra altro - non poterono soffrire la libertà; è la repubblica che la ha data alla Francia ed i nostri nemici ora vivono di essa. Voi, reazionarii, mi richiamate alla memoria il Panurgo di Rabelais, il quale, non potendo ottenere nulla dai santi, chiamò in soccorso il diavolo; la libertà è il vostro diavolo. Del resto, persino Luigi XIV, questo precursore di Combes, lottò contro l'inframmettenza politica del clero ed è questa che noi, pur partigiani della libertà d'insegnamento, non tolleriamo... il Vaticano ha due anime: La religione e la politica; noi rispettiamo la prima, ci difendiamo contro la seconda».

Non si poteva mettere più chiaramente di così i termini del grande dibattito che seguita a lacerare la Francia; la maggioranza del Senato francese, che esce per la massima parte dalla volontà popolare, ha mostrato di essere coi difensori della repubblica. Il voto di giovedì permetterà al Governo di procedere più risoluto che mai per la sua via.

Il grave incidente di Innsbruck.

Studenti italiani aggrediti e feriti.

INNSBRUCK 1. (N). Ecco maggiori particolari sul grave incidente di stanotte (vedi *Piccolo* di ieri).

Iersera gli studenti italiani s'erano raccolti alla tradizionale festa delle matricole in una birraria a Veldidena. A notte inoltrata fecero ritorno in città, canterellando a voce sommessa, sì da esser lasciati continuare indisturbati dagli organi di pubblica sicurezza.

Quando un gruppo di 25 studenti italiani giunse al crocevia fra l'*Andreas-Hofer-Strasse* e la *Müllerstrasse*, si trovò dinanzi un centinaio di studenti pangermanisti, reduci pur essi da una loro festa. I tedeschi imposero agli italiani il silenzio, apostrofandoli con epiteti ingiuriosi. Ne seguì una zuffa: gli italiani erano inermi, dei tedeschi molti erano armati di randello, alcuni di *boxe*. S'intromise la Polizia con le sciabole sguainate, e poco dopo sorvennero i gendarmi.

Dopo non pochi sforzi si riescì a dividere i contendenti. Gli italiani si ritrassero al Caffè Centrale. Rimasero feriti gravemente due studenti italiani; dei quali uno da una sciabolata, l'altro da un colpo di *boxe*. Parecchie contusioni leggere.

Fra gli studenti italiani e il resto della colonia italiana regna viva agitazione. Da parte tedesca, essendosi compreso il torto, si tende a menomare l'importanza dell'incidente, dicendolo una delle solite zuffe studentesche.

Gli studenti italiani inviarono oggi stesso dettagliata relazione dell'accaduto al presidente dell'Unione parlamentare italiana, on. Malfatti, che trovasi a Rovereto, esponendogli pure i precedenti del conflitto pacifico e legale svoltosi fra la studentesca italiana e il rettore dell'Università.

Il rifiuto del Rettore.

Ecco il testo del memoriale presentato dagli studenti italiani al Rettore dopo il di lui rifiuto di pronunziare la formula dell'inaugurazione dell'anno accademico anche in lingua italiana:

„Gli studenti italiani non clericali, raccolti in adunanza la notte 29-30 ottobre, ritenendo ingiusta l'impronta unicamente tedesca che si vuol dare anche quest'anno alla festa inaugurale dell'anno accademico, dichiarano che terranno adesso e in avvenire un contegno di continua protesta, finchè le Autorità Accademiche non informeranno in ogni occasione la loro condotta al carattere bilingue di questa Università".

Giovedì, tre studenti si presentarono al Rettore e gli dissero che non c'era da parte degli studenti italiani alcuna risposta alla sua domanda sul contegno che terrebbero alla festa inaugurale dell'anno accademico. Il Rettore montò su tutte le furie perchè i tre delegati gli parlarono in italiano, lingua che egli diceva di non capire.

Egli poi si rifiutò di prendere in consegna il memoriale, dagli studenti italiani votato, e che i tre delegati volevano porgergli, poichè sapeva già che era scritto in italiano; e ciò - come disse - per non creare alcun precedente!

Indi mandò a chiamare il segretario e gli disse: Lei è testimonio che io non parlo in italiano, e che non ho letto il memoriale scritto in italiano. Poi mandò a far tradurre il memoriale in tedesco sempre dicendo che questo caso non costituiva alcun precedente. Avutane la traduzione la lesse, e disse che egli protestava altamente contro le esorbitanti pretese degli studenti italiani (!) e che la responsabilità delle conseguenze della loro condotta sarebbe ricaduta su di loro!

E licenziò gli studenti, i quali, come fu telegrafato, si astennero dall'inaugurazione avvenuta ieri senza alcun incidente.

Il proclama dei tedeschi.

A malgrado del contegno esemplarmente pacifico tenuto sempre dagli italiani, gli studenti tedeschi pubblicarono alla vigilia dell'inaugurazione un proclama, del quale ecco alcuni brani:

„I tedeschi non hanno mostrato abbastanza i denti ai loro nemici. Le dimostrazioni dello scorso anno nulla conclusero ed ora le domande e la megalomania degli italiani sono cresciute, e le loro pretese vanno ora all'infinito! Vogliono che il rettore faccia un discorso (!) bilingue. A questo punto siamo giunti! Gli studenti italiani, gli *ospiti tollerati* della nostra scuola tedesca, si lamentano di non esser stati invitati in italiano! Chi non sente il dovere patriottico di opporsi alle voglie mostruose degli italiani?

Nostra è la colpa se essi sono arrivati a tal punto. Abbiamo lasciato che gli avversari crescano; la prepotenza italiana aumenta e la pazienza tedesca ha pure un termine! Gli italiani vogliono la guerra e guerra sia; sapremo difendere la nostra Università!"

Gli studenti italiani.

Gli studenti italiani a Innsbruck ammontano quest'anno a 98, cioè: 1 da Gorizia, 3 da Trieste, 1 dal Litorale, 2 dalla Dalmazia, 1 da Fiume, gli altri dal Trentino. In totale 21 più dell'anno scorso.

Chamberlain nelle colonie portoghesi

LONDRA 1. (N). I giornali del mattino ricevono da Lisbona: Si assicura che Chamberlain, ha espresso il desiderio di visitare Lorenzo Marquez. Il Governo portoghese avrebbe assicurato Chamberlain che egli sarà accolto cordialmente sul territorio portoghese.

In Macedonia.

COSTANTINOPOLI 1. (Ag. de Constant). Il governatore generale del vilajet di Monastir telegrafa che gli abitanti bulgari del villaggio di Sistné (Florina) consegnarono alle autorità turche 29 fucili di sistemi diversi, e si mantengono perfettamente tranquilli.

Comunicazioni dalla stessa fonte smentiscono le notizie dei giornali su conflitti che sarebbero avvenuti a Grevena fra truppe turche ed una banda greca sotto il comando di un tal Pharmakis. In quelle regioni il nome di Pharmakis non è nemmeno conosciuto.

Rimostranze serbe al sultano.

COSTANTINOPOLI 1. (N). L'inviato serbo Gruic fu ricevuto ieri in udienza dal sultano, al quale rinnovò le rimostranze contro le violenze degli albanesi nella Vecchia Serbia.

Il sultano dichiarò di avere ordinato provvedimenti per migliorare le condizioni della sicurezza pubblica in quella regione, desiderando che i suoi sudditi, senza distinzione di razza e di religione godano in pari misura i benefizi della giustizia e della sicurezza. Il sultano pregò Gruic di ringraziare telegraficamente il re Alessandro dell'accoglienza fatta al valì di Uesküb che, com'è noto, si era recato a Vrania a salutare i reali serbi in nome del sultano.

La missione turca dallo czar.

YALTA 1. (N). Lo czar ricevette ieri sera in solenne udienza la missione straordinaria turca che gli recò i doni del sultano. Più tardi ebbe luogo un gran pranzo di gala; lo czar brindò alla salute del sultano.

Lo czar a Firenze. ROMA 1. (N). Si assicura che lo czar da Roma si recherà a Firenze per assistere all'inaugurazione di una chiesa russa, la prima che sorge in Italia.

Il re di Rumenia in Bulgaria. BUCAREST 1. (B). Il giornale ufficiale pubblica la seguente nota: Il 29 corrente (11 novembre nuovo stile) il re Carlo visiterà il principe Ferdinando di Bulgaria a Rustciuk. Salutiamo questo avvenimento come un indizio felice dei rapporti amichevoli fra i due paesi vicini, e come un pegno di pace nell'Oriente europeo. Sarà un momento commovente quando sul campo di battaglia, dove venticinque anni fa si gettarono le fondamenta del principato bulgaro, si stringeranno le destre il vincitore di Plewna ed il principe di Bulgaria.

Il re Carlo sarà accompagnato dai ministri Sturdza e Bratiano.

BUCAREST 1. (N). L'omaggio fatto al re Carlo dalla Società slava di beneficenza di Mosca, nonchè l'imminente visita del re al principe di Bulgaria, si considerano, in questi circoli politici, come gli indizî della politica ispirata da Pietroburgo e da Vienna, la quale tende a togliere tutte le differenze che turbano l'intesa austro-russa per i Balcani.

L'anarchico Calcagno. ROMA 1. (N). E' arrivato a Roma Pietro Calcagno. Questa sera i socialisti gli offriranno una bicchierata.

Per gli infortuni sul lavoro. ROMA 1. (N). Mercè le pratiche del ministero degli esteri, oltre alla Germania anche il Lussenburgo ha aderito a parificare, riguardo i diritti di risarcimento negli infortuni sul lavoro, gli operai italiani ai sudditi locali, disponendo che gli indennizzi dovuti ai casi di morte spettino pure alle famiglie degli operai italiani, quantunque non residenti. Eguali pratiche si fanno con la Francia, il Belgio, gli Stati Uniti ecc. allo scopo di ottenere lo stesso trattamento.

Congresso zoologico. ROMA 1. (N). Nell'aula magna dell'Università si è inaugurato solennemente il terzo congresso zoologico. Presiedeva il prof. Demeri che lesse un telegramma inviato dal ministro Nasi, per salutare i congressisti ed aderire al Congresso. Pronunciò il discorso inaugurale, applauditissimo, il prof. Todaro. Parlarono pure applauditi il prof. Grassi e Demery. Assistevano il prefetto, il rappresentante del sindaco e numerosi congressisti.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

TRIBUNALI

(Suprema Corte).

La questione delle Guide in terza istanza.

Della causa intentata dalla ditta Creutz & C.o, con l'avv. Reiser, al signor Luigi Mora, con l'avv. Fillinich, in punto diritto a esercitare la proprietà e la pubblicazione delle Guide, ci siamo parecchie volte occupati; sicchè non ci ripeteremo nel riassumere i fatti che alla causa stessa diedero luogo e le ragioni esposte da ciascuno dei contendenti nei giudizi di primo e secondo grado. Ricorderemo soltanto che con sentenza del Tribunale civile di data 21 maggio del corrente anno, la petizione avanzata dalla ditta Creutz veniva respinta e al Mora veniva riconosciuto il diritto di autore delle Guide, con la relativa facoltà di continuare a pubblicare le stesse; e che, successivamente, la Corte d'Appello per il Litorale, deliberando sul gravame interposto dalla ditta Creutz contro tale sentenza, la confermava, con sentenza dell'11 luglio, ritenendo che le Guide non possono costituire oggetto di proprietà.

La ditta Creutz ricorse alla Suprema Corte, avanzando il rimedio della revisione. Con sentenza del 30 ottobre, in questi giorni notificata alle parti, la Suprema Corte in parte non trovava di far luogo alla revisione stessa, in parte la respingeva, con i motivi che riassumiamo.

La sentenza del giudizio d'appello era dalla ditta Creutz impugnata per tutti i motivi contenuti al § 503 Reg. di proc. civ. Il primo motivo era messo in relazione al § 477 n. 9 Reg. di proc. civ., in quanto la Corte d'Appello si era occupata solo del passaggio dell'esercizio del diritto di autore e non si era occupata del diritto, d'autore come tale, e in quanto essa non aveva premesso alla decisione concernente la prova del passaggio dell'esercizio di quel diritto, una discussione giuridica che ne riflettesse la natura. Inoltre: dal momento che le Guide non sono oggetto di proprietà, al Mora non può essere riconosciuto il diritto di proibire la continuazione della pubblicazione delle stesse da parte della ditta Creutz: altrimenti si darebbe luogo a una contraddizione.

La Suprema Corte ha detto che tale motivo di revisione e tale motivo di nullità non sussistono. Avendo il giudizio d'appello dichiarato non provato il passaggio dell'esercizio del diritto di autore, ne deriva necessariamente che tanto meno poteva essere pronto il passaggio del diritto d'autore come tale. Del resto dalle disposizioni dei §§ 15 e 16 alinea 1.o della legge 26 dicembre 1895 emerge chiaro che il diritto d'autore è vincolato per sua essenza all'autore, e, morto lui, ai suoi eredi, quali rappresentanti la sua persona; che tale diritto passa bensì agli eredi dell'autore, ma non può essere trasmesso per contratto o per legato, e che trasmissibile e trasmesso è non già il diritto per se stesso, ma l'esercizio del diritto. Se il giudizio d'appello non premise alla sua decisione una discussione giuridica riguardo alla natura del diritto d'autore, ciò non può giustificare l'invocazione del motivo di nullità del § 477 n. 9 del Reg. di proc. pen., dal momento che nella sentenza sono stati indicati i motivi normativi per la decisione. Per questo non si può asserire che la sentenza sia in contraddizione con se stessa. La revisione accennava anche al motivo di nullità previsto al n. 2 del § 503, perchè non erano state ammesse le prove proposte. Tale motivo non sussiste, in vista delle conclusioni formali alle quali il giudizio d'appello pervenne.

S'invocava pure il motivo di nullità del n. 3 dello stesso § 503. Ma esso - dice la Suprema Corte - non viene dedotto a stregua di legge, poichè l'invocato motivo di revisione presuppone che sia stata messa a base della sentenza d'appello, in un punto essenziale, una premessa di fatto, che stia in contraddizione cogli atti. Si asserisce che la prova della proprietà è stata fornita esuberantemente mediante i documenti dimessi in causa. Il giudizio d'appello ritenne il contrario. Ora ciò non può costituire motivo a revisione e l'asserzione si presenta come inammissibile impugnazione del convincimento attinto dai giudici in base alle emergenze processuali (§ 272 Reg. proc. civ.).

Per quanto concerne infine il motivo di revisione del § 503 n. 4 Reg. proc. civ., la Suprema Corte ritiene che non si possa asserire con fondamento che la sentenza del giudizio d'appello si basi sopra una erronea valutazione giuridica della vertenza, percui è sufficiente di far richiamo ai motivi del giudizio d'appello in massima giusti e non confutati dalle deduzioni della revisione.

Giudica quindi non farsi luogo alla revisione in quanto concerne la questione principale e la decisione riguardo le spese d'appello; respinge la revisione circa le spese di prima istanza. Condanna la ditta Creutz a pagare al convenuto Mora le spese della risposta revisionale liquidata in cor. 161.80, entro 14 giorni, a scanso d'esecuzione.

(Corte d'Appello).

Per i negozianti d'arance.

La ditta Ignazio K., di qui, con lettera del 5 dicembre 1901, dava incarico alla ditta Vittorio P. di Catania di spedirle mille casse di arance e mille di limoni; chiedendo che il prezzo di ciascuna di esse fosse di almeno dieci soldi inferiore a quello che veniva fatto sulla piazza di Trieste. Il giorno seguente commetteva altre duemila casse di limoni e duemila di arance. La ditta Vittorio P. il 9 dicembre rispondeva non potersi fare un prezzo inferiore alle L. 3.30 o 3.40 e subordinava la spedizione alle seguenti condizioni: pagamento a vista delle tratte che avrebbe rimesso corredate delle polizze all'ordine del banchiere Luigi Lombardo di Catania, verso consegna della polizza di carico: esclusa qualsiasi altra condizione da parte della ditta K., a scanso di non combinare l'affare.

La ditta K. non fece alcuna obbiezione. Frattanto arrivarono qui le prime partite della merce, e propriamente: il 12 dicembre arrivarono 224 casse col «Segesta», il 14, con l'«Agrumaria», 670 casse e il 15, con lo «Zryni», altre 464 casse. Tra il 12 e il 14 la ditta K. ordinava telegraficamente altre partite, indicandone i prezzi. «Prezzi impossibili» - rispose la ditta P.; e faceva delle controfferte. La ditta K. non rilevava la controfferta e telegraficamente, il 16 dicembre, ordinava altra merce, che confermava con lettera di stessa data. La ditta P. quindi continuava le spedizioni; il 17, col «Capraia» mandava 998 casse, il 18 e 19 col «Galatioto» 2247 e 574 casse.

La ditta K. riscattava i carichi portatile dal «Segesta» e dall'«Agrumaria» e ometteva invece di ritirare le spedizioni portate dagli altri piroscafi.

Saputo ciò, la ditta P., con lettera del 24 e 25 dicembre, avvisò la ditta K. che, non ritirando essa le tratte, il Lombardo avrebbe ordinato di consegnare le polizze alla ditta Federico fu Pasquale Puglisi e di vendere la merce per conto della speditrice.

La ditta K. non ritirò e la ditta Puglisi infatti vendette la merce all'asta, ricavando L. it. 14.019.30. Pel pagamento di Lire it. 4652.33, differenza fra il valore reale della merce e l'importo ricavato dalla vendita e di L. 148 per spese telegrafiche, di assicurazioni e di altri danni, la ditta P. avanzò petizione.

Il Tribunale commerciale marittimo, con sentenza del 7 luglio ultimo, accoglieva la petizione e condannava la ditta K. nelle spese.

Importante è la massima enunciata nella sentenza, riguardo ai rapporti tra la ditta P. e la ditta K. Fu ritenuto che la ditta P., come la maggior parte delle ditte di Sicilia nei contratti di compravendita di agrumi, non agiva come venditrice, ma come commissionata. La ditta K. con la sua prima lettera non aveva precisato un prezzo fisso d'acquisto, ma aveva fatto la raccomandazione di fornirle merce a prezzi miti. La sentenza stessa fu confermata in appello, con sentenza di questa Corte del 10 ottobre scorso.

Patrocinava la ditta attrice il dott. Tarabochia, la ditta K. l'avv. Pick.

CRONACA LOCALE E FATTI VARII.

DIRITTO E VIOLENZA.

Il calvario doloroso, come altri già chiamò la lotta degli italiani per la università degli studî in lingua e terra italiana, ha ormai anche il sangue. In altra parte del giornale sono i particolari dell'aggressione patita ieri notte a Innsbruck dagli studenti nostri e della quale un telegramma d'urgenza giunse a recarci ierimattina la prima notizia.

L'episodio si connette agli altri ond'è formata la non lieta istoria della questione universitaria: ed è di tutti i precedenti più grave, non solo in sè, ma anche e più, come sintomo.

Agli italiani reclamanti la università completa o almeno facoltà singole o singole cattedre in terra loro, da Vienna si rispose mostrando a Innsbruck le cattedre parallele ogni anno accresciute di numero, destinate, per volere espresso del Governo, a formare entro alla università tedesca, una piccola università italiana.

Gli italiani all'eccitamento rispondono continuando a frequentare quei corsi. E poichè questi costituiscono, nel momento presente, la massima attuazione consentita e desiderata dal Governo, del diritto naturale e positivo della gente italiana all'insegnamento superiore, gli studenti nostri non possono considerarsi più „ospiti tollerati", ma chiedono che sia ufficialmente proclamato, in obbedienza al volere del Governo, il carattere bilingue della università, e lo fanno con moderazione di postulati e con nobiltà di forme. Al memoriale risponde il rettore della Università con diniego reciso e assoluto, rispondono gli studenti tedeschi con la violenza che tinge di sangue italiano le vie della città ospitale!

*

Lasciamo al senso civile di giudicare l'azione di questo centinaio di studenti tedeschi che assalgono, armati, una ventina di studenti italiani, inermi e pacifici. Nulla, non che giustificarli, ne menoma la colpa. Non reazione può esser la loro, chè manca da parte degli aggrediti ogni offesa indiretta o immediata. Non velleità di conquista, non libidine di politica o nazionale dimostrazione in terra altrui, condusse gli studenti italiani nella città tedesca.

Non contro gli italiani il carattere nazionale della Università o della città ha bisogno di tutela. „Se non volete che gli studenti italiani vengano ad Innsbruck, date loro un proprio Ateneo e il carattere prettamente tedesco della nostra Università sarà salvo". Queste parole, pronunziate nel '98 da un professore tedesco, dicono tutto: anzichè far atto di barbara violenza contro gli italiani forzatamente esuli in terra straniera, la protesta dei tedeschi ben altra meta ed altra forma avrebbe dovuto tenere.

Chi credette provvedimento possibile le cattedre italiane ad Innsbruck, avrà oggi l'estrema delusione. Ciò che ci dettavano, appunto or fa un anno, le dimostrazioni contro il professor Menestrina, - più seriamente e con maggior diritto può ripetersi oggi.

Non si vorrà neppur ora, mentre il telegrafo riempie di angoscioso sollecitudini tante famiglie, mentre alla vita serena degli studî subentra così morbosa agitazione, non si vorrà riconoscere e attuare ciò che da mezzo secolo con unanime concordia e incrollabile energia vanno chiedendo gli italiani? Perchè quella parvenza di concessioni che sono le cattedre parallele, deve menar vita stentata ed ora anche tragicamente tempestosa, in ambiente estraneo, mentre rigogliosa e tranquilla potrebbe qui, in terra nostra, crescere e fiorire, senza grave dispendio per lo Stato, al quale vengono incontro generose le nostre offerte?

*

E' doloroso, è avviliente. Il sig. de Hartel disse un anno fa che quando fosse reso impossibile agli italiani di godere delle cattedre parallele ad Innsbruck, il Governo avrebbe pensato al suo dovere di corrispondere in altro modo al diritto degli italiani di dedicarsi indisturbati agli studi nella loro lingua.

Ormai le prove abbondano che la convivenza degli studenti italiani a Innsbruck è impossibile. Dopo la prolusione del prof. Menestrina impedita, vengono ora - a non dire dei minori incidenti cotidiani - i giovani nostri assaliti e feriti! Che occorre di più? Gli italiani hanno pur diritto di non esser messi dinanzi alla bella prospettiva di desiderare che i loro figli sieno presi a legnate dai tedeschi di Innsbruck per conseguire ciò che è un diritto sancito dalla natura e dalla legge, un debito al passato e all'avvenire del popolo nostro.

Per il conseguimento di un diritto civile il nostro tempo non dovrebbe ormai conoscere prezzi cotali. Non legnate di avversari accecati dalla passione, ma la volontà inflessibile assorgente libera dalla coscienza del nostro diritto, deve condurci alla mèta. E ci condurrà, in onta a tutto, a traverso ad ogni prova.

Ai deputati italiani i fatti di Innsbruck assegnano un posto più avanzato di combattimento. Mercoledì, a Parlamento riaperto, la loro voce sarà pronta a rammentare il nostro diritto, fatto più sacro e urgente dalla oscura violenza degli studenti tedeschi.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria della sig.ra Maria Peterlunger, dal sig. Ugo Cavazzani cor. 10.

Cor. 6, civanzo d'un importo mandato dal sig. Nicolò Benvenuti di Monza, al sig. N. Predonzani di Fiume, per una ghirlanda da deporsi sulla tomba di suo padre.

Conferenze. Oggi a ore 12 e mezzo al Politeama Rossetti il professore Romeo Soldi, dell'Università di Roma, terrà una conferenza pubblica sul tema: „Socialismo di Stato, liberismo e socialismo democratico".

Lo stesso oratore parlerà poi domani sera al Circolo di studi sociali su „la crisi del socialismo" (dibattito Bernstein-Kautsky).

La questione degli agenti viaggiatori. - La ritirata del Governo. Il telegrafo ce ne ha recato, brevemente, notizia: il ministro del commercio, rispondendo a molteplici interpellanze, ha dato tanto di spugna alle più vessatorie disposizioni della famosa ordinanza esecutiva circa i viaggiatori di commercio. E' una vittoria del buon senso e della libertà dei traffici.

Se anche non in tutto le modificazioni annunziate fanno ragione ai reclami del libero commercio, la ritirata del Governo è così interessante sintomo che merita di essere rilevata. Questo fare e disfare, in così breve lasso di tempo, prima ancora che l'esperienza abbia consigliato innovazioni, è una bella prova della serietà con cui si legifera in questi tempi, asserviti alla ragione politica! Il nocumento che ne deriva allo stesso prestigio del Governo, dovrebbe insegnare a procedere con minore precipitazione nei provvedimenti così essenzialmente connessi con le libertà e gli interessi dei cittadini.

Ma ecco le innovazioni più importanti per il nostro ceto commerciale, come annunziate dal ministro per la nuova ordinanza esecutiva che sarà pubblicata fra breve.

Come sarà ricordato, la ordinanza del settembre scorso stabiliva una serie di motivi per i quali si sarebbe potuto negare la tessera di legittimazione agli agenti viaggiatori. Questi motivi furono tutti abrogati ad eccezione di uno solo: la con-

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 196

di Raoul de Saint Albin

Un retino innastato in una lunga pertica, apparve e s'insinuò sotto l'agganciato all'amo che, in un batter d'occhio, fu portato alla superficie del fiume.

La canna si ruppe, ma il carpio - era un carpio del peso di sei libbre! - saltellava in fondo al battello del consigliere sopraggiunto.

Paolo guardò quello che gli era venuto in aiuto sì a proposito.

— Giulio Boulenois - esclamò.

— Altrimenti detto la *Faina*, sì, signor Paolo - rispose il nuovo venuto. - Sono contento di avervi dato un colpo di mano per agguantare questo manigoldo, che si può chiamare una rarità. Ma sono ancor più contento di incontrarvi per dirvi qualche cosa che vi empirà il cuore di gioia.

— Qualche cosa che mi riempirà il cuore di gioia - ripetè Paolo al colmo della sorpresa.

— Oh! quanto a questo, positivamente!

— Che cosa?

— Datemi il tempo di abbordare e mettere il carpio nella *bottega* del vostro battello... Oh! sanguisuga! Che bel pesce! Vi racconterò poi quello che ho da dirvi...

La *Faina* collocò il suo burchiello accanto alla barca di Paolo, introdusse il magnifico pesce nel serbatoio forato, si lavò le dita, le asciugò passandole sui suoi calzoni e dette una stretta di mano al giovane Fromental.

— Come state, signor Paolo carissimo! - domandò poi.

— Ma bene, benone...

— Ah! davvero?

— Ciò vi stupisce?

— Perbacco! Un poco lo confesso E, ditemi un po'? Il cuore, che pareva tanto ammalato, non è gran tempo, sarebbe completamente guarito?

Paolo sospirò.

— No. Oh! no! - rispose scuotendo la testa.

— Ebbene, tanto meglio! - gridò *La Faina*. - Sì, tanto meglio perchè sono io, proprio io, che lo guarirò. In parola d'onore, vi porto un rimedio che varrà da sè solo, più di tutte le droghe riunite dei medici famosi di Francia e di Navarra!

«Non mi comprendete, è vero? Pazienza. Mi metto a sedere accanto a voi, fo una sigaretta, e poi cominceremo una partita a chiacchere che vi piacerà parecchio, ve lo garantisco.

Naturalmente Paolo non poteva indovinare, e nemmeno sospettare, di che cosa *La Faina* voleva intrattenerlo.

Ma ciò non gli impediva di attendere le sue spiegazioni con impaziente curiosità.

Il giovane pescatore si era seduto a prua del battello.

Si preparò rapidamente una sigaretta, l'accese, e, lanciando in aria una boccata di fumo turchino, cominciò:

— Sono giusto cinque giorni che non ci siamo veduti, signor Paolo, non è vero?

— Sì, cinque giorni.

— Sapete... cioè, vi ricordate di che abbiamo parlato l'ultima volta che ci siamo visti?

— Come posso averlo dimenticato?

— Non voglio farvi languire e non andrò punto per le lunghe. Quanto dareste signor Paolo, per sapere dove si trova la signorina che avete incontrato qui e che abitava al *Petit Castel*?

— Cosa darei? - gridò Paolo anelante. - Darei la mia vita!

La Faina si mise a ridere.

— Non vi costerà tanto caro - riprese poi - il prezzo di un biglietto della ferrovia da Saint-Maur a Parigi, e due ore e mezzo di *fiacre* a quaranta soldi l'ora. Ecco la spesa.

Il volto di Paolo si era illuminato. I suoi occhi brillavano.

— Sapete dove è Marta? - domandò con voce tremante di emozione.

— Sì.

— Siete sicuro di non ingannarvi?

— Sicurissimo.

— L'avete veduta?

— Sì... sì! Ma non vi affannate. La signorina Marta è a Parigi.

— A Parigi? In qual punto di Parigi?

— Calma, calma per bacco! Cosa serve mettervi così in ebollizione come una zuppa al latte, dal momento che vi dico che l'ho ritrovata e che non la perdiamo più? Mi pare che questo debba cominciare a contentarvi un poco.

— L'avete ritrovata?

— Ma sì.

— E in qual modo?

— Ecco l'aneddoto. Ero andato a vedere se il ghiozzo abboccava nella bassa Senna dalla parte di Suresne e di Puteaux, è un'idea come un'altra. Tornando dalla mia escursione di pesca, attraversava naturalmente il bosco di Boulogne. Ad un tratto che cosa vedo? Indovinate...

— Andate innanzi, sbrigatevi dunque *La Faina!* - esclamò Paolo con la febbre. - Mi fate morire a colpi di spilla.

Boulenois riprese:

— Dunque vedo in una gran carrozza attaccata a due cavalli la bella signorina in compagnia dell'altra... la grossa non più giovane, ma ben conservata, ma che mi ha comperato un giorno i miei pesci. Bene! - dico io. - Ecco l'oggetto del quale il signor Paolo si cruccia e che per il momento crede ai cinquecento diavoli! Bisogna saper subito chi è e dove abita.

— Bravo! bravo Boulenois.

— Detto e fatto! Mi butto in un *fiacre* e dò la consegna al cocchiere di seguire la carrozza in questione. Il cocchiere dice di sì, ed eccoci in caccia! Ma, ecco! Tutto ad un tratto la musica. Un reggimento che torna da rilevar la guardia con tamburi, gran cassa, trombe, tromboni e tutto il *bataclan!* Questo trambusto dà sui nervi ad un cavallo del tramway. .

«Deviamento del carrozzone... Colpo di timone... La carrozza della signorina sfondata! In somma vi racconto cosa è successo! Le due donne diventano bianche come morte e strillano:

— Marta ferita! - balbettò Paolo diventando pallidissimo.

— No, no, rassicuratevi... di feriti, non c'era che la carrozza... Le dame riaprono gli occhi... il loro cocchiere frusta i cavalli, che si rimettono a correre, e non ci fermiamo, nè io, nè loro, fino alla dimora delle persone in quistione.

— E questa dimora? - domandò con ansia il figlio di Raimondo.

— Un magnifico palazzo! In un quartiere *chic!* Via di Miromesnil.

— Sapete chi è la signorina?

— Perbacco! sono andato apposta per saperlo dietro la sua carrozza!

— Ah! mio buon *La Faina!* - gridò Paolo stringendo la mano del giovine pescatore. - Non vi ringrazierò mai abbastanza! Quanto bene mi fate.

— Sì, non è vero? - rispose ridendo Boulenois. - E' come un bicchier di vino alla francese ben inzuccherato, con cannella e limone, che fa del bene ovunque passa.

— Presto, presto! Che avete saputo?

— Che la signorina Marta è come chi dicesse la pupilla, la figlia adottiva del proprietario del palazzo, un medico forestiero, un dottore americano ricchissimo e famosissimo, che è venuto a stabilirsi a Parigi.

— Un medico americano? Via di Miromesnil? - balbettò Paolo con una agitazione sempre crescente. - Come si chiama questo medico?

— Il dottor Thompson.

(Continua)

danna per crimine o per alcuni delitti che lascino giustificatamente temere un abuso della licenza commerciale; - limitato il vigore di questa eccezione a soli tre anni dal dì della espiazione della pena.

Del pari è tolto l'obbligo di allegare alla domanda, l'attestato medico che nella prima ordinanza doveva constatare che il candidato non sia affetto da malattie infettive o non sia sformato in modo da destar ribrezzo. Cade pure l'obbligo dell'attestato di buona condotta da parte della Polizia, e della fotografia.

Altra facilitazione concessa con la nuova ordinanza riflette la durata della validità delle legittimazioni. Secondo la prima disposizione la tessera doveva essere rinnovata ogni anno, previa presentazione dei certificati confermati e del bollo. Ora invece la tessera una volta estradata, non perderà di vigore finchè l'agente resti al servizio dello stesso principale. Inoltre sarà concesso, ciò che prima era negato, anche all'agente il diritto di ricorrere contro un eventuale rifiuto della legittimazione.

Ai detentori di industrie commerciali che viaggiano in persona in cerca di commissioni, la nuova ordinanza recherà pure una facilitazione. Anzichè portare seco il decreto di concessione industriale, com'era ordinato primieramente, basterà ch'essi si legittimino in qualunque altro modo degno di fede.

La nuova ordinanza sarà pubblicata appena quando saranno pronti i formulari delle tessere di legittimazione e degli altri amminicoli ufficiosi nelle lingue delle varie regioni. Nel frattempo gli agenti viaggiatori non verranno in verun modo molestati se anche trovati in conflitto con le norme dell'ordinanza del settembre, che è messa così ufficialmente fuor di vigore.

Giova notare che ancor oggi - 2 novembre - il ministro non può stabilire quando saranno pronti dei formulari che avrebbero dovuto entrar in vigore col 1. ottobre!

PER LA MARINA MERCANTILE.

Un'azione delle Camere di commercio.

Fin da quando i provvedimenti con previdente alacrità promulgati dalla Francia e dall'Ungheria e da altri Stati in favore della marina mercantile, misero in luce la urgenza di preparare in tempo la rinnovazione della legge sulle sovvenzioni, modificandola siccome le esperienze e i mutati bisogni reclamano, - abbiamo esposto l'opinione che dovrebbe essere còmpito delle Camere di commercio e in particolare di quella di Trieste di raccogliere i desideri legittimi degli interessati, da presentarsi poi, documentati, al Governo centrale prima della compilazione del nuovo progetto.

Di fatti la Camera triestina ha anche eletto a suo tempo una commissione speciale con tale incarico ed apprendiamo che questa ha già compiuto il suo lavoro, del quale, appena sia stampata la molto ampia relazione, avrà da occuparsi l'assemblea in una delle prossime tornate.

Frattanto la Camera di commercio e industria per l'Istria ha detto pur essa la sua parola, deliberando - nella seduta della scorsa settimana - di comunicare i suoi voti alle altre Camere del Litorale e della Dalmazia per eventuale appoggio. Per questo e perchè la deliberazione della Camera di Rovigno rispecchia le idee dell'importante centro marittimo dei Lussini ed è quasi un commento ad analogo voto della Dieta istriana, la diamo qui completa:

„Considerata l'importanza economica della marina mercantile e la necessità che essa venga sovvenzionata dallo Stato in misura conforme alle norme adottate dagli altri Stati, la Camera si attende con sicurezza che il Governo, allo scopo di promuovere in forma legislativa il continuo sviluppo, vorrà a tempo debito rinnovare in modo corrispondente e con criteri più generosi migliorare la legge concernente la sovvenzione della marina mercantile di data 27 marzo 1893 B. L. I. N. 189 che va fuori di vigore in dicembre dell'anno 1903.

„Perchè le modificazioni da introdursi nella nuova legge sieno informate ai criteri sopra esposti e corrispondano alle mutate condizioni, la Camera fa istanza presso il Ministero del Commercio, affinchè nel nuovo progetto di legge voglia accoglia accogliere anche questi punti:

1. Il periodo di durata della legge deve essere almeno di 10 anni, però il contributo d'esercizio sarà accordato dal giorno del varo fino al quindicesimo anno di età a tutti quei navigli i quali sono autorizzati a percepire la sovvenzione e sono inscritti nel Registro marittimo austriaco. Per tal modo il contributo d'esercizio può venire percepito anche dopo cessata la validità della legge, mentre con il termine della sua durata cessa il contributo di viaggio. Il contributo di costruzione dovrebbe venir accordato per 15 anni.

2. Diritto a sovvenzione hanno soltanto i navigli che non abbiano un'età maggiore di 15 anni, però si dovrà riflettere a un periodo di tolleranza di almeno 5 anni per quei navigli che all'epoca della promulgazione della nuova legge fossero già inscritti nel registro di navigazione austriaca.

3. Il contributo d'esercizio è da aumentarsi in guisa che i premî attuali non vadano soggetti a diminuzione durante i primi cinque anni, così che appena dopo il sesto anno possa subentrare la riduzione annua del 5 p. c.

4. Il contributo di viaggio deve essere elevato a 14 cent. per tonnellata netta di spazio e 100 miglia marittime di percorso, a condizione però che il carico del naviglio equivalga almeno ad una quarta parte della sua portata.

5. Per piroscafi della velocità di almeno 11 miglia marittime all'ora con pieno carico, tanto il contributo d'esercizio, quanto il contributo di viaggio, sarà del 25 p. c. superiore a quello stabilito per piroscafi di minore velocità.

6. Il contributo di viaggio deve essere accordato anche a quelle navi le quali percorrono una linea regolare sovvenzionata contrattualmente dallo Stato, se il loro carico tanto all'arrivo quanto alla partenza da un porto austriaco importi la metà della portata complessiva della nave.

7. Armatori, i quali, a norma delle disposizioni emanate dal Ministero del Commercio, si obbligano con contratto di mantenere un determinato servizio su una linea di navigazione, possono domandare che, in luogo dei contributi stabiliti dalla legge, venga loro accordata una sovvenzione annua che corrisponda alla *media dei contributi previsti dalla stessa legge ed al numero dei viaggi intrapresi.*

8. Creando nuove linee regolari di navigazione a base di sovvenzione stabilita per contratto, dovrà in massima essere sempre esperito un concorso.

9. La navigazione mercantile dovrà essere anche per l'avvenire esente da imposte e tasse.

10. Deve essere favorita nella misura più ampia la costruzione di navigli in cantieri austriaci e a tale scopo si devono introdurre i premî di costruzione in misura eguale a quelli assegnati dall'Ungheria.

11. E' assolutamente necessario che anche il piccolo cabotaggio fruisca dei benefici di questa legge per essere sollevato dalle tristissime condizioni in cui versa presentemente."

L'orario nel commercio al dettaglio. Il Consiglio del lavoro al ministero del commercio in Vienna ha discusso nella sua ultima seduta il disegno di legge governativo che modifica il regolamento industriale e il Codice di commercio in quanto riflettano le condizioni degli agenti ed operai negli esercizî commerciali al dettaglio.

Fra altro, venne deliberato di estendere il diritto assoluto del lavoro intorno alle donne. Riguardo all'interruzione del lavoro per il pranzo, si svolse animata discussione. Contro il progetto governativo che stabilisce doversi accordare un „adeguato" riposo al meriggio. Fu proposto di fissare un'ora e mezzo di interruzione, tanto per quegli addetti ed operai che consumano il pranzo nell'esercizio quanto per gli altri, provvedendo ai bisogni del lavoro in quelle ore con dei turni fra gli addetti od operai.

Un oratore volle comprendere nella legge in discussione anche gli esercizî all'ingrosso, osservando che un allargamento del riposo meridiano contrastava con la tendenza accettata se non promossa dagli addetti, di chiudere gli esercizî molto per tempo alla sera.

Il rappresentante del Governo constatò però che il progetto attuale è destinato ai soli esercizî al dettaglio.

Nella votazione furono respinte le proposte di fissare il riposo meridiano a una ora e mezzo e di concedere dei brevi riposi al mattino e nel pomeriggio; fu invece accolta la proposta che in massima sia garantito agli addetti ed operai un riposo ininterrotto di 12 ore.

Fu accolta quindi immutata la disposizione che stabilisce potersi, in certi casi, prolungare l'orario di lavoro verso corrispondente compenso agli addetti ed operai, respingendosi la proposta della minoranza di fissare il compenso per ore di lavoro straordinario con la quota dello stipendio distribuito fra le ore dell'odierno lavoro.

In fine venne raccomandato al Governo di accogliere nel progetto una disposizione che obblighi i principali a concedere alle donne addette ai negozî al dettaglio la possibilità di star sedute in quanto il lavoro lo permetta.

E il direttissimo Roma-Trieste? Alcune considerazioni giova far seguire all'annunzio del nuovo orario fra Trieste e Roma, che entra in vigore domani (vedi *Piccolo* di venerdì):

Il direttissimo Trieste-Roma, che abbrevierà di ben *cinque ore* il percorso, è felice e commendevole risultato delle attive pratiche delle amministrazioni ferroviarie interessate, le quali con ciò hanno insieme conseguito di abbreviare anche le comunicazioni fra Vienna-Trieste-Roma. Senonchè la stessa abbreviazione in senso inverso, cioè il direttissimo Roma-Trieste-Vienna, rimane tuttora un pio desiderio.

C'è ora un treno che copre il percorso Trieste-Roma in 17 ore e 25 minuti, mentre la più rapida comunicazione da Roma a Trieste, via Mestre-Udine, richiede 20 ore e 10 minuti, cioè tre ore buone di più. Per il viaggio da Roma a Trieste la Rete Adriatica non tien conto alcuno della via di Mestre-Portogruaro-Cervignano, che abbrevia di due ore il tratto Trieste-Venezia, ma continua a far proseguire i treni diretti per la via di Udine, favorendo in modo particolare la linea della Pontebba. Ed è così che vediamo transitare il treno della Rete Adriatica che si stacca da Roma alle 11.10 pom., come celere fino a Mestre (arrivo ore 1.37 pom.) mentre da Mestre in direzione di Portogruaro-Cervignano viene fatto partire appena dopo quattro ore di fermata, un treno non troppo sollecito che arriva a Trieste alle 10.16 pom. Se a Mestre il diretto di Roma-Pontebba trovasse alle 2 pom. una coincidenza per la linea di Portogruaro sarebbe possibile di essere a Cervignano già alle 3.30 o alle 4 pom., per modo che i viaggiatori prima delle 7 pom. sarebbero a Trieste e troverebbero a Nabresina coincidenza col nuovo celere per Vienna che parte da Trieste alle 6.35 pom. E ad ogni modo si guadagnerebbero tre ore nell'arrivo a Trieste.

L'attenzione generale ed in ispecie degli interessati dovrebbe rivolgersi ora con rinnovata insistenza su questo lato manchevole delle nostre comunicazioni ferroviarie, nella speranza che si risolva in un modo o nell'altro anche la questione del direttissimo Roma-Trieste. Se ne occuparono già attivamente il comm. Janni presso la Direzione della Rete Adriatica, l'on. Combi e la Commissione ferroviaria permanente della Camera di commercio.

La difficoltà che maggiormente si oppone al direttissimo Roma-Trieste dal mattino alla sera, è quella di far partire da Roma un treno celere troppo per tempo. Attualmente il primo treno celere parte da Roma alle 9.30 ant., procede celerissimo fino a Bologna per coincidere con un accelerato per Vienna, dove arriva alle 10.40 pom.

Se questo treno celere partisse da Roma almeno due ore prima, e se da Bologna a Trieste via Portogruaro continuasse con la stessa celerità, si potrebbe arrivare comodamente a Trieste dopo la mezzanotte.

Sappiamo però che la Direzione della Rete Adriatica non è disposta ad anticipare la partenza di quel diretto di Roma, che è in coincidenza a Milano con la linea del Gottardo, a Torino con quella di Modane e Parigi. E' un'intricatissima combinazione di coincidenze che non si vuole scompaginare.

Quello che più si dovrebbe sollecitamente ottenere, è che il diretto che si stacca da Roma alle 11.10 pom. trovasse, come è osservato più sopra, coincidenza a Mestre con un diretto che, via Portogruaro-Cervignano dovrebbe arrivare a Trieste almeno alle 7 di sera, con tre ore di vantaggio sull'ora attuale di arrivo.

Il Comizio dei braccianti di piazza.

Un memoriale.

Iermattina, nel teatro Fenice, i braccianti della città si radunarono a comizio per avere comunicazione di un memoriale cumulativo, compilato dopo le deliberazioni prese dalle varie categorie, in singole adunanze tenute nei giorni scorsi alle Sedi riunite.

Il teatro viene aperto alle 11 e un quarto ed in breve è affollato. L'assemblea nomina a presidente del comizio il bracciante Rodolfo Corazza, a segretario il bracciante Riccardo Bertuzzi. Rappresenta l'autorità politica il commissario di Polizia Pertot.

Il Corazza, dichiarato aperto il comizio, presenta il signor Valentino Pittoni, membro dell'Esecutivo del partito socialista, il quale tiene una breve conferenza sulla organizzazione. Dice essere indispensabile l'organizzazione delle varie caste operaie, non solo per avanzare le domande di migliorie nel presente, non solo per l'eventualità dello sciopero, ma anche per la conquista nell'avvenire di tutti i diritti del proletariato.

Prende poi la parola il Bertuzzi, il quale con molta facondia enumera i bisogni di migliorie dell'intera casta dei braccianti. Dà poi lettura del memoriale, che domani, lunedì 3 corrente, verrà presentato a stampa a tutti i negozianti della città, fissando quale limite per la risposta il giorno 16 corrente.

Il memoriale premette che nessun'altra categoria dei lavoratori del braccio si trova in condizioni così precarie come quella dei braccianti di piazza, e specialmente dei braccianti avventizi, i quali sono in completa balìa del caso e impossibilitati a rifarsi parzialmente del mancato guadagno con altre occupazioni, giacchè le esigenze del movimento commerciale li costringono a tenersi sempre pronti ad ogni chiamata. Enumerate poi le varie vicende miserevoli cui vanno incontro, il memoriale passa ad esporre le migliorie che si chiedono, affermando che esse rappresentano lo stretto necessario per campare la vita.

Le domande sono le seguenti:

RAMO SPEDIZIONI.

I. La mercede giornaliera elevata a cor. 5. La mezza giornata ant. o pom. a cor. 3. Agli operai pagati settimanalmente l'aumento in proporzione.

II. L'orario unico, con 9 ore di lavoro, dalle 7 ant. alle 12 pom. e dalle 2 alle 6 pom.

III. Le ore straordinarie (di guardia ai carri carichi dalle 12 alle 2 pom.) pagate, tanto agli avventizi come ai settimanali, con cent. 60 ogni ora.

Le ore straordinarie dopo le 6 pom. e fino alle 8 pom. a cent. 70 ogni ora. Dopo quest'ora ogni susseguente ora cor. 1.

IV. Nelle domeniche e feste intermedie la giornata di lavoro fissata a ore 8, e la mercede giornaliera elevata a cor. 6. La mezza giornata a cor. 4. Ogni ora in più cor. 1.

V. Che i carri carichi di merce, ad uno o più cavalli, sieno sempre accompagnati almeno da due uomini *e sia assolutamente escluso il carradore, il quale deve attendere ai cavalli, dal fare il bracciante.*

RAMO AGRUMI, IMPORTATORI.

I e II. Quanto si chiede per il Ramo spedizioni.

III. Le ore straordinarie dalle 12 mer. alle 2 pom. pagate con cent. 80 l'ora. Ogni altra ora straordinaria dopo terminata la giornata a cor. 1. - Tanto per gli avventizi che per i settimanali.

IV. Quanto si chiede per il Ramo spedizioni.

V. Alla scaricazione di un carro sieno adibiti due operai; per ogni carro successivo un operaio in più.

VI. Se la merce da scaricarsi non oltrepassa il numero di due carri, gli addetti alla scaricazione potranno essere adibiti anche ad altri lavori; ma se il numero dei carri è maggiore di due, gli addetti alla scaricazione devono essere assolutamente esonerati da qualsiasi altro lavoro.

VII. Gli incaricati del ricevimento alle rive sieno rimunerati con cor. 1 di più al giorno.

VIII. Nei ricevimenti tanto dai vapori alle rive quanto dalle barche di Puglia sieno adibiti tre uomini, se il ricevimento viene effettuato mediante due carri e ad ogni successivo carro un uomo di più.

IX. Sieno aboliti assolutamente i „carri morti".

RAMO AGRUMI, ESPORTATORI.

X. Gli addetti al servizio delle donne siano rimunerati con 1 corona di più al giorno.

XI. Sia adibito per il ricevimento a mezzo di carretti a mano un uomo ogni dieci casse, con l'obbligo, dell'incaricato al ricevimento, di lavorare come gli altri.

N. B. Per il ricevimento diretto dal Punto franco valgono tutte le disposizioni chieste agli importatori.

RAMO SACCHERIE, PELLAMI, VINI, SPIRITI, OLII, DROGHE ECC.

Per i punti I, II, III, IV quanto si chiede per il Ramo spedizioni.

V. Per lo scarico della merce sui vapori in generale e più specialmente sui vapori della Società Istria-Trieste *non sieno obbligati gli operai* di portare la merce in boccaporta.

VI. Se eventualmente nelle ore straordinarie, dopo la giornata di lavoro, rimanessero dei carri carichi da scaricare, vi sieno sempre adibiti almeno due uomini.

VII. Sui carretti a mano non sieno caricati più di 5 quintali e vi sieno adibiti almeno due uomini.

RAMO LEGNAMI.

I. Come per il ramo Spedizioni.

II. L'orario sia unico, 9 ore di lavoro, dalle 7 ant. alle 12 mer. e dalla 1 alle 5 pom.

III. Nelle domeniche e feste la giornata di lavoro sia stabilita in 8 ore e la mercede elevata a cor. 6, la mezza giornata a cor. 4.

IV. Le ore straordinarie siano pagate con cent. 60 l'ora, tanto ai settimanali quanto agli avventizi.

V. Alla caricazione dei carri sono adibiti due uomini.

VI. Sia riconosciuta un'unica piazza di lavoratori del ramo legnami e cioè ai Volti di Chiozza, e non siano assunti al lavoro operai che si presentano alle porte dei depositi o che fanno fermative su altre piazze come al Caffè Fabris.

A queste domande per singoli rami si fanno seguire le seguenti

DISPOSIZIONI GENERALI.

I. Sia data la preferenza del lavoro ad operai anziani di piazza che abbiano stabile dimora a Trieste, a qualsiasi nazionalità appartengano, e non come si usa ora che sono assunti al lavoro operai di passaggio in date occasioni, a danno degli operai indigeni.

II. Sia incarico esclusivo dei „capi braccianti" delle ditte di assumere avventizi per evitare inconvenienti che danneggiano tanto i braccianti di piazza come le rispettive ditte.

III. Ogni qualvolta un bracciante viene levato dalla piazza, gli competa la mezza giornata.

IV. L'operaio al quale 5 minuti prima delle 12 mer. non venisse pagata la mezza giornata, possa ritenersi trattenuto per la giornata intera.

V. Il pagamento della mercede giornaliera sia fatto con moneta spicciola e almeno 5 minuti prima del termine della giornata o della mezza giornata.

VI. Per evitare danni agli operai, ogni magazzino sia fornito di sufficenti ordigni di lavoro, come aghi, coltelli ecc.

VII. I magazzinieri e capi facchini usino verso i loro subalterni un tratto improntato a umanità.

VIII. Gli uomini che lavorano in olio, vino, grassi, terre colorate e tutti i generi che sciupano e lordano gli indumenti, sieno provvisti di speciali tenute per conto delle rispettive ditte.

IX. Le ditte siano tenute ad osservare le regole igieniche stabilite dalle autorità municipali per i lavoratori nel ramo pellami, ai quali compete la tenuta speciale e la disinfezione.

X. I braccianti avventizi sieno assunti al lavoro togliendoli dalle rispettive piazze.

XI. Non sia recato assolutamente alcun pregiudizio, licenziamento, multe ecc. ai braccianti firmatari del presente memoriale.

Al memoriale a stampa va unito lo specchietto seguente per dimostrare la situazione precaria dei braccianti:

Entrata: Paga di un operaio che lavori al massimo 5 giornate per settimana a cor. 3.40 al giorno, annue cor. 884.

Uscita: Vitto a cor. 2 al giorno, annue cor. 730; Affitto minimo annue corone 160; assieme annue cor. 890.

Vi è dunque un *deficit* di cor. 6, senza conteggiare vestiario, eventuali malattie in famiglia, Casse distrettuali ecc. Si domanda se sia possibile vivere in queste condizioni!

Il Bertuzzi parla poi per oltre un'ora, spiegando i motivi che hanno indotto i braccianti a compilare le succitate „disposizioni generali." Accenna specialmente all'elemento forestiero che viene in città soltanto nella stagione del maggior lavoro, mentre possiede nel suo paese una casa e una campagna.

Egli comunica poi all'assemblea, che in seguito ai passi fatti dalla Lega di protezione fra braccianti, con l'appoggio dei negozianti stessi, riguardo alla nuova disposizione della Cassa distrettuale per ammalati, la quale ha soppresso la categoria degli associati volontari, tanto utile specialmente agli avventizî disoccupati, il segretario dott. Vigini ebbe ad assicurare il sig. Corazza che quella disposizione verrà revocata.

Infine il sig. Corazza raccomanda ai colleghi di associarsi alla Lega di protezione fra braccianti, fa votare un atto di ringraziamento al proprietario del teatro per la concessione gratuita dello stesso e dichiara chiuso il comizio.

La riforma della legge sulle competenze. Su questo argomento il dott. de Koczynski, consigliere superiore della locale Direzione di finanza, ha tenuto, sere or sono, a Vienna, in seno alla Società degli economisti, un'applaudita conferenza. L'oratore osservò fra altro che la cattiva fama in cui è tenuta la legge sulle competenze, è dovuta non tanto agli aggravi ch'essa impone, quanto alla manchevole chiarezza e alle abbondanti contraddizioni onde la legge è affetta.

In quanto alla riforma da promuoversi urgentemente, il dott. Koczynski crede che si dovrebbero creare tre leggi distinte: una legge sui bolli giudiziari, una legge sulle imposte di trasferimento e una terza sulle imposte di scritture. Nella imposta sui trasferimenti sarebbe desiderabile che venisse adottato il principio della progressione e della differenziazione degli oggetti. La legge sulle scritture (bolli) dovrebbe essere chiara ed equa. Inoltre nella riforma si dovrebbe dividere l'amministrazione delle competenze dalla giurisprudenza sulle medesime. L'oratore conchiuse col desiderare vivamente la riforma, affinchè i contribuenti escano al più presto da quel vero labirinto a cui si è ridotta la vigente legge sulle competenze.

Alla conferenza, vivamente applaudita, seguì una larga discussione, dalla quale risultarono in massima accettati i concetti del relatore.

Biblioteca popolare circolante. Nella scorsa settimana furono distribuiti 1075 volumi. I lettori inscritti, fino a ieri, furono 2282.

Alla fine del corrente mese risultò un giro di 5496 volumi in confronto di 4901 registrati nello scorso mese.

Nella filiale per il rione di S. Giacomo furono prelevati 203 volumi; i lettori inscritti furono 176.

Coloro che desiderassero prelevare libri dovranno presentare o un polizzino firmato da uno dei fiduciari della Biblioteca oppure un certificato rilasciato dal proprietario o direttore dell'officina.

*** Pervennero in dono, alla Biblioteca: dal signor avv. Giuseppe dott. Cozzi 125 volumi dei quali 41 rilegati e dal signor Giuseppe Mauro 3 vol. rilegati.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della signora Antonia Zaretich, dai colleghi del marito dell'estinta cor. 47 e dalla Pilatura del Litorale cor. 50, a favore del fondo per vedove ed orfani della Società fra impiegati civili.

Per onorare la memoria della signora Elisa ved. Piazza, da N. N. cor. 10 a favore degli Amici dell'infanzia.

— Per onorare la memoria della signora Emilia Conti, pervennero al Circolo Artistico, per il fondo Artisti poveri: dai signori Eugenio e Nina Scomparini, cor. 20; dal sig. Luigi Conti, cor. 40; dal sig. Riccardo Pitteri, cor. 10; dall'arch. prof. Nordio cor. 10.

— Alla Società fra impiegati civili, pervennero dal sig. Antonio Bossi, cor. 50 per il fondo orfani e disoccupati, per testimoniare alla Società la propria riconoscenza per il premuroso suo intervento.

Uffici del giornale: Piazza delle Legne N. 2; per le ore di notte: ingresso Via della Fornace N. 2

Arte. Di lavori eseguiti da una pittrice vorrei sempre poter dire cose belle e gradite, poichè la femminilità gentile e graziosa le domanda e le ispira. Invece, non so perchè, quando sono chiamato ad esaminare tali lavori, spesso mi si afferma tosto nella mente un inurbano pensiero, che tende a convincermi essere difficile alla donna pittrice di andare più in là, di quel buono normale e molto comune, che tanto avvicina l'arte al dilettantismo. E così vado avvertendo o una troppo palese imitazione di esemplari già conosciuti, o una tecnica ed una condotta che hanno alcunchè di incerto e di primitivo, poco appropriato al concetto intenzionale.

Quando mi trovai dinanzi alle tele esposte ora dallo Schollian, ed un cartellino mi informò che erano opera della pittrice nostra Erminia Bosich, rimasi attonito ed imbarazzato: poichè le mie male prevenzioni vennero d'un tratto distrutte, e venivano distrutte proprio qui da noi, ove la vita artistica ha così piccolo e ristretto campo di vivere e di estrinsecarsi con lavori di qualche significato. E le mie male prevenzioni cedettero le loro armi tendenziose a quella schietta e spontanea ammirazione, che mi fa dire alla gentile e brava pittrice oltre alle cose belle e gradite, che forse pure le avrei detto per benevolenza e cortesia, anche le cose serie e severe, che io dico soltanto ad onore di chi sa dare all'arte non volgari tributi.

Le opere della Bosich non sono del tutto complete: hanno qualche esagerazione di forma, qualche rudezza di disegno ed accennano qua e là un certo sforzo di voler segnare il lineamento sì come tratto di primo getto, e di voler quindi nascondere quella studiosa e studiata preparazione, che pur sempre è sicura ed onesta guida a' propositi dell'artista, che voglia sinceramente manifestare il suo ingegno.

E la signorina Bosich ha dell'ingegno vero, vigoroso, pronto, ferace, da assicurare che l'opera sua sarà sempre più nobilmente accurata e vorremmo anche un po' meno uniforme nell'espressione del tipo.

La signorina Bosich vuole che l'opera sua sia simbolo di un suo pensiero artistico; non copia volgarmente il modello per segnarne le forme e dar saggio di linea e di colore; essa crea il soggetto, e scrive col pennello tutta la poesia che sente, poesia mesta e forte nello stesso tempo, inspirata all'angosciosa esistenza della vita, sia che, simbolo Omero, vibri nell'alta idealità delle creature sovrane, sia che in *Lux* s'agiti nell'impotente raggiungimento di una mèta, sia che si rimorda nella *Colpa* o che sfinisca nelle *Miserie* impersonate dalla triade simboleggiante la Pazzia, la Malattia e la Vecchiaia.

Cotesti soggetti, di molto ardimento, non sono descritti in modo che si possa fare appunto di arrogante pretesa a volo troppo alto, poichè derivano da sè, quasi direi, dall'umiltà dei modelli qui vissuti e visti, ed assurgono da sè a significare puro e logico il concetto voluto dall'artista, la quale, oltre che intuire il movimento e la distribuzione delle parti, sa essere anche colorista efficace ed interessante. *Cs.*

Giubileo commerciale. Ieri, 1. novembre, gli attuali proprietari della vecchia ditta in olio G. e S. Segrè festeggiarono il cinquantesimo anniversario della sua fondazione. La casa fu aperta il 1. novembre 1852 dal sig. Giuseppe Segrè, ora defunto, al quale più tardi si associò il fratello Salvatore, pure defunto. Espertissimi entrambi nell'articolo olio, diedero un grande impulso a questo ramo importante del nostro commercio, mercè un lavoro indefesso e una probità esemplare, creando così una bella tradizione, che viene scrupolosamente seguita dai loro eredi e successori.

Alla ditta pervennero ieri numerose felicitazioni di corporazioni commerciali, nonchè doni e ricordi artistici da amici e clienti.

Posta per l'i. r. nave da guerra „Frundsberg". L'Ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra „Frundsberg" a Patrasso ogni sabato, lunedì e martedì alle 5.30 pom. col treno della Meridionale via Cormòns; e ogni venerdì alle 11 ant. col piroscafo greco.

Cinquemila tonnellate di caffè! Iersera alle 5 e mezzo arrivò nel nostro porto e si ancorò nel vallone di S. Andrea il piroscafo Báró Féjérváry", cap. M. Rumatz, della Società „Adria" di Fiume, proveniente da Santos, Rio Janeiro e Messina, in 28 giorni di viaggio, con carico completo di caffè, nella bella cifra di 82,000 sacchi. Con ciò l'„Adria" ha conquistato il *record* del carico di caffè, essendo questa la prima volta che un piroscafo di qualsiasi bandiera imbarca un tal numero di sacchi.

Il „Báró Féjérváry" è il più recente dei nuovi piroscafi dell'„Adria" ed è anzi il più grande della suddetta società. Fu costruito nel cantiere Wigham, Richardson e C.o di Newcastle (Inghilterra) e consegnato nel giugno scorso.

Stamane esso andrà ad ormeggiarsi dinanzi all'hangar N. 1 A nel bacino N. 4 del Punto franco, dove scaricherà quell'enorme quantità di caffè al cui peso non mancano che 80 chilogrammi per raggiungere le 5000 tonnellate.

Suicidio. Ierlaltro nel pomeriggio si presentava all'„Hôtel Moncenisio" un signore sui quarant'anni, il quale chiese una modesta cameretta e si inscrisse sul libro dei forestieri col nome di Gustavo Fano. Egli si ritirò immediatamente nella stanza assegnatagli, ed espresse alla cameriera il desiderio di non essere disturbato.

Iermattina verso le otto e mezzo la cameriera, vedendo che il signore non si faceva vivo, pensò di andargli a chiedere se abbisognasse di qualche cosa, ma ebbe un bel picchiare alla porta; non ottenne risposta.

Immaginando allora che dovesse essergli accaduta qualche disgrazia, la cameriera andò ad avvertire il proprietario dell'albergo, signor Andolfi, il quale ordinò che si sforzasse la porta. Entrati nella cameretta, trovarono il signor Fano steso sul letto, privo di vita; nella stanza c'era un forte odore di acido fenico. Fu subito avvertita la Guardia medica, e si recò sul luogo il dott. Steiner, il quale non potè far altro che constatare il decesso dell'infelice, avvenuto per avvelenamento, parecchie ore prima.

In seguito comparvero il concepista di Polizia dott. Zecchini e l'ispettore delle guardie Knapfelz. Sul tavolino da notte trovarono parecchie lettere, una delle quali diretta alla signora Giulia Fano, consorte l'estinto, una al signor Carlo di A. Fano, ed una alla Polizia. In quest'ultima il Fano lasciò scritto che si uccideva causa una malattia incurabile agli occhi. Pregava infine di avvertire subito un suo amico, ed esponeva alcune ultime volontà.

Il cadavere venne portato dapprima, per cura dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria a S. Giusto; poi, alle 5 e mezzo pom., per desiderio della famiglia, fu trasportato al cimitero israelitico.

⁂ La tragica fine del povero Fano sarà appresa con dispiacere da molti che lo conoscevano per un buon uomo, tutto dedito al suo lavoro, nel quale spiegò sempre un'attività straordinaria. Tenne per molti anni la pistoria in via della Caserma N. 11, alla quale aveva dato uno sviluppo grandissimo; ma, circa due anni fa, in seguito a un rovescio di fortuna, dovette abbandonarla e si ritirò in altro più modesto esercizio, al N. 16 della stessa via, con ingresso in piazza della Caserma.

Il poveretto non aveva che 40 anni; lascia la moglie e tre figli!

Arrivo di quattro disertori. Ieri, col piroscafo lloydiano „Austria", al comando del cap. C. Androvich, arrivarono qui, quattro marinai che avevano disertato dalla corazzata a.-u. „Carlo VI". I quattro giovanotti, che avevano riparato ad Aden, furono arrestati da quell'autorità inglese e consegnati al locale consolato a.-u., il quale, all'approdo del piroscafo „Austria" li fece imbarcare a bordo del suddetto piroscafo, che era in viaggio per Trieste. Durante il passaggio del canale di Suez, due dei disertori approffittando della relativa libertà che godevano a bordo, si spogliarono dei loro abiti e si gettarono nel canale tentando di raggiungere la sponda. Da bordo del piroscafo qualcuno si avvide subito della fuga, e diede l'allarme, facendo mettere un'imbarcazione in mare. I due fuggiaschi furono ripresi e ricondotti a bordo, dove furono rinchiusi in una cabina.

Ieri, all'arrivo a Trieste, dopo che il piroscafo fu ammesso a libera pratica, i quattro disertori furono presi in consegna da un picchetto di marinai, e scortati agli arresti della caserma di marina.

L'oro del Transvaal. Il cancellista di Polizia, Logar, mentre si trovava ieri, nel pomeriggio, alla stazione della ferrovia dello Stato, fu avvicinato da un uomo sui quarat'anni, decentemente vestito, il quale gli offrì in vendita un orologio d'oro.

— Va ben, mi lo compro; ma che lo vedemo.

— Un momento, un momento solo, vado a ciorlo e ghe lo porto. Ah, la podarà sceglier: ghe ne go do cassoni pieni!

Detto ciò lo sconosciuto si allontanò e l'impiegato, sospettando che potesse essere un ladro, lo fece seguire da una guardia. Questa gli tenne dietro fino in Piazza Grande, e qui, vedendo che egli pareva indeciso sulla via da prendere, gli si avvicinò e gli chiese perchè non andava a prendere l'orologio.

— L'orloio?... ah sì, sì; me ricordo... ma che premura che ga quel signor... Bisogna saver che l'oro, col qual mi fabricarò i orologi, lo go ancora nel Transvaal e adesso parto.

La guardia, accorgendosi di aver da fare con uno squilibrato, lo condusse dinanzi al cancellista Malinek, il quale, servendosi di un abilissimo stratagemma, accompagnò il poveretto nelle sale d'osservazione, dove disse di chiamarsi Giuseppe G.

Meglio prevenire che reprimere. Arturo G., Pietro P., Adolfo M. ed Emilio M., notissimi ladruncoli, formarono tra di loro una società. L'altra sera i quattro compari vennero trovati dall'ufficiale di Polizia, Titz, mentre stavano combinando qualche colpetto, ed il funzionario, immaginando che la comitiva studiasse il modo migliore per fare una buona provvista per le feste, la condusse in via Tigor.

Le scenette delle scale. - La prestaservizi maldicente. Benedeta de Dio: no xe tuto oro quel che lusi: in quella famea là i patissi più fame che sede... Mi no me piasi ciacolar, ma se voria podaria anca dir che ogi par magnar i ga impegnà un vestito... ma mi son come una tomba, no parlo che se no, sul conto de la *signora* Adele mi ghe ne podaria contar più de una... Siora Marieta mia; un de sti giorni, se no vigniva el fredo a coparli, i zimizi la gavessi trassinada via... Orori, co' ghe digo, no i ga che superbia... Mi vado perchè no me piasi ciacolar: col mio mastier devo esser segreta par forza... Siora Marieta, la staghi ben, arivederla...

Sulla scala inferiore la prestaservizi si imbattè in un'altra inquilina...

— Giusto ben che la trovo, siora Sandrina.

— Cossa la me conta de bel?

— Orori fia mia... In sto momento go parlà con quela grandezzona dela siora Marieta, quel muso de patata...

— Cossa la ghe ga contà?

— Uhm, la sa che mi no parlo, son come 'na tomba... ma, se la savessi...

— Andemo, la me conti.

— Ma: me racomando!

— Ostriga.

— Par che quel suo... *cugin*, que: dalmato el ghe fazzi de marì... la capissi el nane naviga e intanto... Ma mi no digo gnente, la sa che mi no parlo... Del resto chi xe che no lo sa ch'el paga lu l'afito.

— La credi!

— Se credo?... Insoma, mi no posso parlar perchè go bisogno de tuti, ma quela la xe 'na donazza... Vado, siora Sandrina e me racomando: zerte roba no se le pol contar... Arivederla... Vado de la siorazza...

— Chi xe sta qua.

— Eh, ostriga, la impiegata, caspita: quela che ghe vanza i pie fora del leto. La me stia ben, e: me racomando.

La buona donna scese fino al primo piano ed entrò dalla *sora* Adele.

— Siora Adele, bon giorno... Oh, almeno qua se respira un poco de aria bona...

— Perchè, de dove la vien?

— De dove? de su. Iero de quele do bone zime...

— Chi xe ste qua?

— E lo so che lei no la lo pol saver, lei no la se intriga con quele perle... Parlo dele signore Marieta e Sandrina: do rami de galera che impicarle saria poco.

— Oh, e perchè?

— La se contenti de saver che le xe do arpie, do fufignone, do linguazze che le parla mal anca dei morti; altro no ghe posso dir: la sa che mi no parlo.

— Se no la pol parlar... La senti, domani la me andarà..

— La speti un momento che ghe conto questa, za lei no la parla. La sa cossa che la ga dito de lei?

— De mi? Che sintimo!

— Che la xe 'na pedociosa, che la xe piena de zimisi, 'na miserabile, che par far de pranzo la impegna le strazze...

— Mi?

— Ela, proprio ela... Mi la go quasi difesa, go quasi fato baruffa, la sa: mi go bisogno de tuti e... acqua in boca...

La *sora* Adele non volle ascoltar altro: uscì dal suo quartiere e si recò a trovare le due malviventi. Naturalmente le tre donne vennero ad una spiegazione e quando la *buona* prestaservizi si ripresentò in casa la pestarono ben bene e la rimandarono con la sua treccia di capelli finti tra le mani...

Le baruffe. Presso il banco di una venditrice di „mussoli", in via della Scalinata, si fermarono l'altra sera, verso le 10, tre giovanotti apparentemente operai, i quali, dopo aver preso alcuni soldi di quei molluschi, incominciarono a scherzare con una ragazza che stava presso la venditrice, e tentarono di abbracciarla e pizzicarla.

Poco dopo comparve il figlio della venditrice e rispettivamente fidanzato della giovane presa di mira dai tre villanzoni.

— Che nova, che nova qua, mamaluchi, tigni le man a posto se no ve scaldo le 'rece... - esclamò indignato il giovanotto.

I tre apostrofati, tanto per fargli capire che comperando i „mussoli" avevano acquisito anche la facoltà di poter pizzicare a loro piacimento, incominciarono a percoterlo.

Il giovanotto, non potendo far fronte agli avversari, fuggì. Gli sconosciuti allora lo inseguirono, ma in piazza della Barriera vecchia caddero nelle mani dell'ispettore degli agenti di Polizia Schubert e degli agenti Cigoi e Debiasi, i quali, vedendoli inseguire il giovanotto, si erano incaricati di fermarli.

Alla Polizia i tre tizi si qualificarono per Michele Wrun, di 18 anni, Giovanni Landsmann, di 21 anno, entrambi operai, e Pietro Turcich, di 22, facchino, tutti e tre tedeschi.

Il primo fu punito con sei ore d'arresto, il secondo con 24 ed il terzo con 48.

Colto sul fatto. Teodolindo F., di 18 anni, calderaio disoccupato, da Gradisca, fu arrestato ieri mattina in piazza della Barriera vecchia perchè una guardia lo sorprese mentre introduceva mano nella saccoccia di una villica.

La mano altrui. Anna Bersan, di 51 anno, abitante in via dell'Olmo, ieri mattina alle 8 e mezzo, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al capo ed escoriazioni e contusioni alla faccia, che disse di aver riportate poco prima per mano altrui.

Cadute. Il fanciulletto di 5 anni, Ermanno Lecher, abitante in via Battaglia N. 8, ieri, giocando, cadde e riportò una ferita alla fronte.

All'Igea ottenne le cure opportune.

Lesioni accidentali. La sarta Anna Fonda, di 20 anni, abitante in via Malcanton, iermattina alle 11 e mezzo riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Il signor Emilio Tommasini, di 38 anni, agente di manifatture, abitante in via Cassa di Risparmio N. 2, ieri, poggiando il piede sinistro su un chiodo, riportò una ferita di punta, che gli fu disinfettata e medicata all'ambulanza dell'„Igea".

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 11.9, ore 2 pom. 17.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 758.4. — Oggi: Alta marea 9.46 ant., 10.57 pom. — Bassa marea 4.23 pom., 4.23 pom.

Ogni giorno una. Il capitano torna a casa improvvisamente, e trova l'ordinanza con una ragazza.

— Questa, dice il soldato tutto intimidito, è mia sorella.

— Lo so, risponde il capitano. E' stata anche mia sorella due mesi fa.

TEATRI.

Verdi. La compagnia Leigheb-Tovagliari dà questa sera alle 8 la sua seconda recita della stagione, con la brillante commedia in 3 atti del Bisson: *La famiglia Pont-Biquet.*

Sulla prima rappresentazione datasi ieri, diamo relazione nel *Piccolo della sera.*

Politeama Rossetti. Questa sera si dà la decima rappresentazione della *Bohème.* Lo spettacolo incomincia alle 8.

Filodrammatico. La compagnia Reinach-Pieri chiude stasera la sua brillante e fortunata stagione in questo teatro, rappresentando la divertente commedia del Testoni :*Quel non so che...* la quale ha costituito il più bel successo della stagione.

In chiusa l'attore Vittorio Pieri dirà il monologo di Augusto Novelli : *1. 2. 3.*, nuovo per Trieste. S'incomincia alle 8.

Fenice. La compagnia Gargano-Bertini dà oggi due rappresentazioni: alle 3 e mezzo *Giroflè-Giroflà* ; alle 8 *I Granatieri.*

Armonia. Ricordiamo per questa sera alle 8 la recita della piccola e brava attrice concittadina Lina Pellegrini, con l'interessante programma da noi già pubblicato.

Marina e Navigazione.

Traversata rapidissima. - Un record nautico. Il brick-goletta francese „Audacieuse", capitano Lemaitre, arrivò il 30 p. p. a Bordeaux proveniente da Saint-Pierre Miquelon, in soli dieci giorni e mezzo di viaggio. Questo è finora il più celere viaggio fatto da un veliero in detto percorso.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Aglaia" da Costantinopoli e Brindisi con 23 pass., „Apollo" da Vathy e Fiume con 6, „Austria" da Calcutta scali e Porto Said con 8, „Silesia" da Fiume, „Wurmbrand" da Cattaro e scali con 159 pass.; il pir. ital. „Barletta" da Marsiglia e Spalato con 3 pass., e il pir. a.u. „Polka" da Cattaro e scali con 40 passeggeri.

*** Partirono i lloydiani „Almissa" per Metcovich, e il pir. a.u. „Hungaria" per Cattaro.

Avvisi ai naviganti. *Spagna. - Barcellona.* Nel porto di Barcellona sono in corso i lavori per prolungare verso S. S. W. la diga Est. Il limite dei lavori di prolungamento è segnalato da una boa a campana che venne ancorata in una posizione da cui rilevasi il fanale sulla testata della diga Est per N. 26° E. distante circa m. 300 a torre del castello Monjuich per N. 83° W. Le navi che entrano dovranno, di giorno, passare ad West della boa suddetta, di notte, tenersi, a non meno di miglia 0.4 larghe dalla testata della diga, finchè non vedranno il fanale verde su quella testata in allineamento per N. 26° E. con quello a splendori del molo Cataluna.

Mar Nero. Paraggi della penisola di Tendra. I seguenti scafi affondati non esistono più e debbono perciò essere cancellati dalle carte:

1. Lo scafo affondato a circa miglia 16 a Sud del faro di punta Tendra.

Posizione appross.: Lat. 46° 03' 30" N. — Long. 31° 32' E.

2. Lo scafo affondato a circa miglia 7.3 a S.V. di detto faro.

Posizione appross.: Lat. 46° 14' N. — Long. 31° 24' 20" E.

1 novembre.

Da FIUME.

Cambiamento di Governatore. Si dice che la partenza del nostro governatore, conte Ladislao Szapary, sarebbe già decisa, e avverrebbe al principio del prossimo anno. Lo sostituirebbe l'ex consigliere del governo marittimo sig. Stefano Krassay, attuale presidente del Tribunale internazionale a Costantinopoli.

Il conte Ladislao Szapary verrebbe nominato ministro ungherese *a latere* in sostituzione del conte Giulio Szechenyi, che si ritirerebbe per ragioni di età.

Se le cose stanno in questi termini e se al posto di governatore di Fiume sarà chiamato il sig. Krassay, il barone Banffy avrà trionfato in uno dei principali punti del suo cosidetto „programma fiumano", perchè egli sempre aveva caldeggiato per Fiume un governatore impiegato e non un magnate.

Ispettorato dell'emigrazione. Corre pure voce che presso il Governo politico locale verrà in breve creato un ispettorato destinato alla regolazione e sorveglianza dell'emigrazione ungherese e croata, in base della nuova legge sull'emigrazione, che ingiunge al Governo di creare a Fiume una sezione della Polizia di Stato per la sorveglianza dell'emigrazione. Ad ispettore di questo nuovo ufficio di emigrazione sarebbe nominato il giornalista Eugenio Hegyi, direttore del locale giornale ungherese „Magyar Tengerpart".

La moda e la casa.

Vestito da passeggio di panno grigio chiaro. Gonna liscia; blusa di seta pieghettata oppure anche di stoffa eguale. Corto bolero, abbottonato alquanto a destra, quasi nel mezzo, orlato di astracan, il quale forma un colletto rotondo, non molto grande, aperto davanti. Maniche a sboffo, tutte di un pezzo col polso. Sulla cucitura fatta nel punto ove il polso si restringe, e intorno a questo un'orlatura di pelo. Le maniche figurano unite con la giacchetta, poichè la cucitura delle spalle è dissimulata da una striscia di stoffa, che si prolunga sulla manica, fin quasi al gomito. Altre due striscie di stoffa sui davanti, prolungate fin dietro.

Vestito da passeggio di panno grigio scuro per signora giovane, molto alta e snella. Gonna con „volant" guarnito di sei o sette giri di nastro di velluto, e sovrapposte al „volant" delle liste di stoffa che sembrano un prolungamento della gonna. Giacchetta lunga con ali, guarnita di tante striscie di stoffa che la fasciano. Colletto grande con due giri di nastri di velluto e collettino di pelo grigio; gilet di panno grigio chiaro con tre giri di bottoni a palle. Collo e camicetta di merletto. Maniche con fascie di stoffa; polso chiaro con due giri di pelo.

Vestito da visita di panno bianco. La gonna cortissima, tagliata a lingue, posa sopra un „volant" di taffetà bianco, su cui delle impunture a macchina formano dei quadrati come si usano nelle imbottiture.

Vita a blusa con rade pieghe davanti; colletto di taffetà come il „volant", tagliato a lingue; sotto a questo parecchi giri di nastro basso di velluto nero; altri giri davanti sul collo, forniti da bottoni.

Maniche con alcune pieghe; e polso di taffetà con sotto un paio di giri di nastrino e velluto.

Vestito e mantello da serata. Il vestito è di taffetà nero a larghi cannoni piuttosto distanti l'uno dall'altro e saldati. La guarnizione consiste in una frattina di merletto bianco su cui posano due striscie di stoffa e in alcuni piccoli pendenti di perle. Mantello lungo di taffetà nero foderato di seta bianca, tutta a sboffi sul davanti; con colletto di „skuns". In basso tanti giri di nastrino di velluto disposti a zig-zag. Maniche larghissime in basso, con due giri di „volant" di seta bianca.

Sciarada alterna.

xx - x -

Amor, che muovi ogni creata cosa,
E sei del cielo luce ed armonia,
Risplendi nella notte tenebrosa,
Che scorger non ci fa la retta via.

Amor, che *primo due* dell'universo,
E pieghi al tuo volere ogni persona,
Per te l'*inter* dei mali sia disperso,
E vera fratellanza a noi ridona.

Amor, soffio divino ed immortale,
Penetra in core dell'umana gente:
Pon fine alla discordia sì fatale
Col tuo bacio di pace onnipotente.

Flora

Spiegazione del giuoco precedente:
PIZZI—CORE

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" — Redattore Responsabile [illegible] — Trieste

†

Maddalena Zencovich nobile di Stellamare

nata Grubissich

rese la sua bell'anima a Dio, oggi alle ore 9½ pom., munita dei conforti religiosi.

La desolata famiglia ne dà il triste annunzio.

I funerali seguiranno martedì 4 corr. alle ore 9 ant.

TRIESTE, 1. novembre 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

Lucia ved. Cucuglizza

dopo lunghissime sofferenze spirava nel bacio del Signore, munita dei conforti religiosi.

L'addoloratissima figlia **Maria** dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 1. novembre 1902.

UNA PRECE.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

L'addolorata famiglia partecipa il decesso del suo amato Capo

Gustavo Fano

avvenuto quest'oggi 1. Novembre.

I funerali seguiranno direttamente al Cimitero.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

†

Valburga Pinter

rese l'anima a Dio, dopo lunghe sofferenze, quest'oggi alle ore 7 pom.

L'inconsolabile sottoscritta partecipa l'irreparabile perdita ai parenti, agli amici ed ai conoscenti.

Le spoglie mortali dell'amato estinto verranno trasportate direttamente al Camposanto.

Trieste, 1. novembre 1902.

LA FAMIGLIA.

Il presente serve quale partecipazione diretta

LUIGI CONTI, a nome pure della cognata e dei nipoti, porge le più vive grazie a quei gentili che, o con l'invio di fiori, o con elargizioni, o con l'accompagnare all'ultima dimora la sua indimenticabile

Emilia

hanno contribuito a lenire le sue ambasce partecipando alla sua immensa sciagura.